

In diecimila secondo gli organizzatori
alla fiaccolata contro l'alta velocità

La Valsusa rialza la voce sulla Tav "No ai sondaggi"

IL SERVIZIO
A PAGINA V

"No ai sondaggi per la Tav"

La Valsusa torna in piazza per opporsi alla Torino-Lione

PAOLO GRISERI

MIGLIAIA di persone in marcia (diecimila secondo gli organizzatori, cinquemila secondo polizia e carabinieri) per dire no alla Tav e ai sondaggi prossimi venturi. Anche se non è affatto certa la data di inizio del lavoro delle trivelle (certamente dopo il 7 novembre quando si svolgeranno le elezioni del presidente della nuova Comunità montana) la risposta di coloro che nella valle continuano ad opporsi alla Torino-Lione è stata massiccia. La fiaccolata ha unito Condove e Sant'Antonino. In corteo striscioni contro il supertreno e tante zucche, «quelle vuote che pensano che il Tav sia utile». Ancora una volta è toccato ad Alberto Perino sintetizzare l'obiettivo della manifestazione: «I sondaggi non li faranno mai perché, come dimostra la partecipazione di questa sera, il territorio non li vuole. Quando inizieranno a lavorare le trivelle saremo tanti come oggi a manifestare pacificamente il nostro dissenso».

Obiettivo secondario ma non irrilevante della serata era anche quello di misurare pubblicamente la forza dei Comitati No Tav a una settimana dal voto che dovrà decidere il nome del presidente della Comunità montana. Se dovrà essere l'ex sindaco di Susa, Sandro Plano, sostenuto dalle liste che appoggiano i comitati No Tav e dai partiti del centrosinistra compreso il Pd, o se invece prevarrà il sindaco di Claviere, Franco Capra, sostenuto dal centrodestra e da due amministrazioni di centrosinistra dell'alta valle. Nelle liste che verranno votate dai consiglieri comunali e dai sindaci della valle sarà dunque decisivo sapere se prevarranno i No Tav o se invece, nel centrosinistra, avranno la meglio coloro che non sono pregiudizialmente contrari alla nuova linea ferroviaria. Una situazione resa complessa dalla scelta del Pd della valle di abbracciare i Comitati che si oppongono alla Torino-Lione.

Oltre la barriera di Avigliana invece il centrosinistra torna a dividersi. Così ieri il consigliere regionale del Prc, Juri Bossuto, attaccava la proposta di creare una zona franca fiscale in valle come compensazione per i disagi portati dai futuri cantieri, condannando l'iniziativa per «una questione morale». Gli rispondeva Giorgio Merlo del Pd: «Nessuna questione morale, è una questione politica e l'idea della zona franca è positiva perché favorisce un progetto infrastrutturale importante». Per Ghiglia e Bonino del Pdl, «nonostante il legittimo dissenso espresso dalla manifestazione di sabato, il progetto della Torino-Lione si deve fare perché in democrazia si deve anche tutelare il diritto della maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In 10mila secondo
gli organizzatori
Adesso si attende
il voto per la nuova
comunità montana**

